

S.Donato, mercoledì 2 marzo 2011

### **Schiacciato dal muro, muore un operaio**

Muore schiacciato dal muro, fracassandosi la testa contro la benna. Un operaio calabrese residente a Milano, Tommaso Fera, è deceduto a 43 anni praticamente sul colpo martedì mattina in via Fabiani, nell'area dismessa dei laboratori Eni. Lascia i due figli, di 12 e 15 anni, e la moglie.

L'allarme, intorno alle 8.30, è stato lanciato dai colleghi, ma si sono rivelati vani i tentativi di soccorso, seppur immediati, sul corpo dilaniato dell'operaio. Sul posto i carabinieri della compagnia di San Donato ed i tecnici dell'Asl di Milano che hanno eseguito i rilievi, quindi i vigili del fuoco per le operazioni di messa in sicurezza.

Stando ad una prima ricostruzione dei fatti l'uomo stava lavorando alla demolizione delle vecchie strutture in muratura e lamiera ai comandi della sua ruspa. Non si è accorto che una parete, non più alta di tre metri, stava per cedere. Quando è sceso per togliere alcuni detriti, il muro è crollato seppellendolo parzialmente e scaraventandolo contro la benna e alcune valvole metalliche.

Non sono stati posti i sigilli al cantiere, giudicato in regola con le norme di sicurezza da parte dell'Asl.

La proprietà, dove al posto dei capannoni dovrebbero nascere edifici residenziali, appartiene ad un fondo immobiliare che fa capo alla Royal Bank of Scotland. Il muratore, occupato presso l'azienda Sant'Ambrogio, lavorava ormai da un anno in subappalto per il colosso italiano delle demolizioni industriali General smontaggi S.p.a.

Dai primi rilievi sembra che l'operaio stesse ammonticchiando nella pala alcune vecchie valvole metalliche di grosse dimensioni. Sceso dalla ruspa per recuperare i materiali, dietro le sue spalle e senza che se ne rendesse conto, all'improvviso si è aperta una voragine su un muro che gli crollato addosso sbalzandolo via. È stato sbattuto contro le valvole metalliche e la benna: un impatto violentissimo che purtroppo ha avuto esito mortale. I soccorritori del 118, arrivati sul posto con l'elisoccorso con i medici scortati dalla polizia locale e la Croce rossa di Peschiera, hanno cercato per trenta minuti di rianimare il corpo ormai incosciente, eppure ogni sforzo si è rivelato inutile. Le ferite al collo ed al capo sono state fatali. È stato dichiarato il decesso a causa di «politrauma e trauma cranico».

Dopo gli accertamenti di prassi, la salma dell'operaio è stata affidata ai necrofori e trasportata all'istituto di medicina legale di piazzale Gorini a Milano, a disposizione dell'autorità giudiziaria che, con ogni probabilità, disporrà l'autopsia. Sono arrivati anche i vigili del fuoco di Milano che hanno provveduto alla messa in sicurezza dell'area interessata, mentre intorno al cantiere sono spuntate le telecamere della televisione e i taccuini di vari giornalisti. Ma, se in un primo momento sono stati concessi scatti e riprese, subito dopo il personale "non autorizzato" è stato allontanato dall'area dell'infortunio. Emiliano Cuti